

I TASCABILI

**«Angeline»
un racconto gotico
di Émile Zola**

di **Alberto Ottaviano**

■ Porte che sbattono in una villa di periferia abbandonata, gemiti e singhiozzi, passi misteriosi, e nella notte una voce straziante che invoca il nome di una bambina. Émile Zola, il celebre autore di «Nanà», teorico di una poetica naturalistica che tenta di trasferire in letteratura il metodo sperimentale delle scienze, si lascia sedurre dalle atmosfere gotiche delle ghost-story inglesi. È quanto accade con il racconto **Angeline o la casa degli spettri**, che il grande romanziere francese scrive durante il suo anno di volontario esilio in Inghilterra, tra il 1898 e il 1899, per evitare la prigione cui è stato condannato dopo il suo aspro «J'accuse» in difesa del capitano Alfred Dreyfus. Quel singolare racconto è ora riproposto dall'editrice La Vita Felice, a cura di Riccardo Reim (testo originale a fronte, 6,50 euro). Il breve scritto segue lo schema collaudato della casa infestata dagli spiriti: la voce popolare parla di fenomeni soprannaturali che avverrebbero in un'abitazione abbandonata. Sulla villa incombe la maledizione di una bambina bellissima che sarebbe stata assassinata dalla matrigna; o forse è la bambina stessa che si è uccisa non sopportando il rapporto del padre con la nuova moglie. Infine, l'autore fornisce una possibile spiegazione razionale al caso. Zola, che mirava ad essere in letteratura una sorta di scienziato sociale, si trova ad affrontare il tema dell'ignoto e dell'aldilà.

